

Capitolo 3

Il Ragionamento Numerico

1. IL RAGIONAMENTO NUMERICO

Gran parte delle batterie proposte durante i concorsi o le selezioni aziendali è costituita da test di completamento di **serie numeriche**, ossia da quesiti che propongono successioni di numeri disposti in una sequenza logica, in cui è omesso un numero (sostituito nella successione da un punto interrogativo o da tre puntini). La soluzione di ciascun test consiste nell'individuare, tra le risposte alternative proposte, il nesso logico che lega i numeri della serie e, di conseguenza, il numero che completa la serie.

Diverse sono le relazioni ipotizzabili tra i numeri di una serie; gli stessi possono procedere, innanzi tutto, in **sequenza lineare**.

Esempio n. 1

Si consideri la serie seguente:

4 5 7 10 ? 19

Occorre individuare il numero mancante.

Le risposte alternative siano nel seguenti:

- | | |
|--------------------------------|--------------------------------|
| <input type="checkbox"/> A) 11 | <input type="checkbox"/> D) 19 |
| <input type="checkbox"/> B) 13 | <input type="checkbox"/> E) 21 |
| <input type="checkbox"/> C) 14 | |

Per individuare la soluzione, essendo i numeri in ordine crescente, occorre trovare il numero (o i numeri) da sommare a ogni singolo elemento per ottenere l'elemento successivo.

Partendo dal primo elemento della serie, ossia dal **4**, si ottiene quello successivo con l'aggiunta di un'unità:

$$\begin{array}{c} 4 \quad \quad \quad 5 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\hspace{1.5cm}} \\ \quad \quad \quad \quad \quad \quad +1 \end{array}$$

Proseguendo nella serie, dal secondo elemento, ossia dal numero **5**, si ottiene il successivo con l'aggiunta di due unità:

$$\begin{array}{c} 5 \quad \quad \quad 7 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\hspace{1.5cm}} \\ \quad \quad \quad \quad \quad \quad +2 \end{array}$$

Dal terzo elemento, ossia dal numero **7**, si ottiene il successivo con l'aggiunta di 3 unità:

$$\begin{array}{c} 7 \quad \quad \quad 10 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\hspace{1.5cm}} \\ \quad \quad \quad \quad \quad \quad +3 \end{array}$$

Si può concludere, quindi, che gli elementi della serie si ottengono aggiungendo al primo una sola unità, al secondo due unità, al terzo tre unità etc.

La soluzione, pertanto, è fornita dall'alternativa individuata dalla risposta C), in quanto il quinto elemento della serie non può che essere ottenuto aggiungendo 4 unità al quarto elemento, ossia al numero **10**; si avrà:

$$\begin{array}{c} 10 \quad \quad \quad 14 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\hspace{1.5cm}} \\ \quad \quad \quad \quad \quad \quad +4 \end{array}$$

Il numero mancante nella serie è, dunque, il numero **14**.

L'ultimo numero della serie è pari a 19, ed è ottenuto sommando al numero incognito 5 unità, secondo il criterio individuato. Tra le alternative proposte, la risposta D) non può essere la soluzione, dato che i numeri sono in ordine crescente e che il numero 19 è già individuato come il quinto elemento della serie.

Neanche la risposta E) può la soluzione, in quanto prospetta come quarto elemento della serie un numero (**21**) maggiore del quinto elemento della stessa.

Le due risposte alternative restanti non rispettano il nesso logico esistente tra i numeri della serie.

Nella prima sotto-serie:

$$11 \quad 5 \quad 55$$

il terzo elemento è dato dal prodotto del primo per il secondo, ossia:

$$11 \times 5 = 55$$

La seconda sotto-serie è:

$$15 \quad ? \quad 90$$

Tra le alternative proposte, la risposta B) fornisce il numero 6, che è la soluzione cercata, infatti, moltiplicando 15 per 6, secondo il criterio appena visto si ottiene il numero 90 (ultimo elemento della serie):

$$15 \times 6 = 90$$

Il nesso che contraddistingue la serie è, pertanto, il seguente:

$$11 \underbrace{\quad \quad \quad}_x 5 \underbrace{\quad \quad \quad}_= 55 \qquad 15 \underbrace{\quad \quad \quad}_x 6 \underbrace{\quad \quad \quad}_= 90$$

Esempio n. 4

Si può presentare, altresì, una serie del tipo:

$$1 \quad 1 \quad 3 \quad 9 \quad 8 \quad 64$$

in cui è evidente che gli elementi di posto pari rappresentano la seconda potenza degli elementi di posto dispari. Infatti:

$$1^2 = 1, 3^2 = 9, 8^2 = 64$$

ATTENZIONE! La presenza del numero 1 è ingannevole, proprio perché 1 è il quadrato di se stesso.

Esempio n. 5

La soluzione della serie seguente:

$$9 \quad 100 \quad 7 \quad 64 \quad 5 \quad ?$$

può essere meno immediata.

Le risposte alternative siano le seguenti:

- A) 25
- B) 59
- C) 69
- D) 49
- E) 36

Gli elementi di posto pari della serie si ottengono elevando al quadrato il numero che si ottiene aggiungendo un'unità agli elementi di posto dispari immediatamente precedenti; infatti:

$$(9+1)^2 = 100, (7+1)^2 = 64$$

Pertanto, 36 è la soluzione cercata e la risposta esatta è la E).

2. IL RAGIONAMENTO NUMERICO-DEDUTTIVO

Sono ormai largamente diffusi quesiti costituiti da più righe di numeri, in cui al termine di ciascuna riga si trova l'indicazione «più» oppure l'indicazione «meno»; a seconda di tale indicazione, la riga contiene un criterio logico o matematico per cui essa è, rispettivamente, valida o non lo è, ai fini della risoluzione del quesito.

Una volta individuato il criterio logico che lega i numeri di una riga contrassegnata dall'indicazione «più», questo deve essere il medesimo per le altre righe contrassegnate dalla stessa indicazione. A questo punto è necessario trovare, tra le risposte alternative, quella che ripresenta il medesimo criterio per cui appartiene alle righe «più».

Esempio n. 1

Si considerino le seguenti righe di numeri con accanto le risposte alternative del quesito:

1	3	meno	<input type="checkbox"/> A)	2	2
4	16	più	<input type="checkbox"/> B)	3	12
9	81	più	<input type="checkbox"/> C)	7	21
5	20	meno	<input type="checkbox"/> D)	6	36
			<input type="checkbox"/> E)	11	12

Le righe contrassegnate dall'indicazione «più» sono 2, come pure le righe contrassegnate dall'indicazione «meno». Nella seconda riga, è evidente che il secondo numero (16) costituisce il quadrato del primo (4). Analogamente, nella terza riga (sempre contrassegnata dal «più») il secondo numero (81) costituisce il quadrato del primo (9). Assunto che i secondi numeri della serie devono essere il quadrato dei corrispondenti primi numeri, la risposta alternativa esatta non può che essere la D).

Esempio n. 2

Si considerino le seguenti righe di numeri:

46	4	0	più	<input type="checkbox"/> A)	20	20	20
10	10	10	meno	<input type="checkbox"/> B)	25	20	5
75	25	0	meno	<input type="checkbox"/> C)	15	35	15
20	20	10	più	<input type="checkbox"/> D)	30	20	10
15	15	20	più	<input type="checkbox"/> E)	60	10	10

La somma dei numeri delle righe contrassegnate dall'indicazione «più» è pari a 50, per cui, stando a tale criterio, la risposta esatta è la B).

Esempio n. 3

Si considerino le seguenti righe di numeri:

4	12	16	8	più	<input type="checkbox"/> A)	30	60	120	90
5	15	25	10	meno	<input type="checkbox"/> B)	9	27	18	36
7	21	28	14	più	<input type="checkbox"/> C)	12	36	48	24
8	16	32	24	meno	<input type="checkbox"/> D)	6	12	18	24
					<input type="checkbox"/> E)	10	30	45	20

A partire dal primo numero, nelle righe contrassegnate dall'indicazione «più»:

- il secondo numero si ottiene moltiplicando il primo per 3;
- il terzo numero si ottiene moltiplicando il primo per 4;
- il quarto numero si ottiene moltiplicando il primo per 2.

La soluzione è, pertanto, fornita dalla risposta C).

∞ Batteria n. 1 ∞
Ragionamento Numerico

1) 9 25 ? 81

- A) 42
 B) 34
 C) 49

- D) 40
 E) 57

2) 4 7 11 18 ?

- A) 25
 B) 31
 C) 27

- D) 33
 E) 29

3) 7 35 ? 420 840

- A) 105
 B) 210
 C) 115

- D) 175
 E) 140

4) 320 64 55 ? 2

- A) 8
 B) 45
 C) 18

- D) 11
 E) 27

5) 3 200 18 40 ? 8

- A) 108
 B) 81
 C) 72

- D) 96
 E) 120

6) 150 144 ? 18 3

- A) 15
 B) 48
 C) 36

- D) 72
 E) 24

7) 64 ? 125 5 1 1

- A) 2
 B) 8
 C) 16

- D) 4
 E) 12

8) 5 5 ? 30 120

- A) 10
 B) 25
 C) 15

- D) 12
 E) 14

9) 432 72 36 ? 3

- A) 4
- B) 9
- C) 3

- D) 6
- E) 8

10) 7 15 31 63 ?

- A) 93
- B) 127
- C) 116

- D) 99
- E) 87

11) 139 109 ? 49 19

- A) 79
- B) 30
- C) 29

- D) 19
- E) 57

12) 5 15 20 ? 65

- A) 60
- B) 61
- C) 62

- D) 63
- E) 64

13) 3 12 ? 44 43

- A) 18
- B) 24
- C) 11

- D) 15
- E) 9

14) 6 ? 120 360 720 720

- A) 15
- B) 60
- C) 30

- D) 10
- E) 25

15) 10 14 17 19 ?

- A) 23
- B) 31
- C) 30

- D) 20
- E) 10

16) 169 ? 36 6 64 8

- A) 11
- B) 13
- C) 16

- D) 17
- E) 9

17) 144 24 12 2 ?

- A) 1
- B) 7
- C) 5

- D) 4
- E) 2

18) 3 6 13 ? 59

- A) 28
- B) 24
- C) 39

- D) 32
- E) 36

19) 189 ? 21 7

- A) 63
- B) 56
- C) 48

- D) 72
- E) 39

20) 16 5 21 ? 47

- A) 24
- B) 28
- C) 32

- D) 26
- E) 25

Risposte alla batteria n. 1

- | | |
|-------------------------------|-------------------------------|
| 1) Risposta esatta: C | 11) Risposta esatta: A |
| 2) Risposta esatta: E | 12) Risposta esatta: A |
| 3) Risposta esatta: E | 13) Risposta esatta: C |
| 4) Risposta esatta: D | 14) Risposta esatta: C |
| 5) Risposta esatta: A | 15) Risposta esatta: D |
| 6) Risposta esatta: E | 16) Risposta esatta: B |
| 7) Risposta esatta: B | 17) Risposta esatta: A |
| 8) Risposta esatta: A | 18) Risposta esatta: A |
| 9) Risposta esatta: D | 19) Risposta esatta: A |
| 10) Risposta esatta: B | 20) Risposta esatta: D |

Attribuitevi **1 punto** per ogni risposta esatta e confrontate il risultato ottenuto con il seguente schema:

SCHEMA DI VALUTAZIONE

Oltre		18	punti: ottimo
Tra	15	e 18	punti: buono
Tra	11	e 14	punti: discreto
Tra	8	e 10	punti: sufficiente
Meno di		8	punti: insufficiente

Capitolo 8

Organi della Provincia

1. GLI ORGANI DELLA PROVINCIA

L'art. 36, comma 2, del T.U. prevede quali organi della Provincia:

- il **Consiglio**;
- la **Giunta**;
- il **Presidente**.

2. IL CONSIGLIO: CARATTERI GENERALI, FUNZIONAMENTO E COMPETENZE

Il Consiglio provinciale è l'**organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo** della Provincia (art. 42, T.U.).

Secondo le previsioni del D.Lgs. 267/2000, l'organo consiliare svolge le medesime competenze, relative agli atti fondamentali per la vita ed il funzionamento dell'ente, del Consiglio comunale ma in un ambito circoscrizionale più ampio: quello provinciale.

Anche per il Consiglio provinciale vige il principio in base al quale esso dura in carica **5 anni** fino all'elezione del nuovo Consiglio, limitandosi dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, ad adottare gli atti urgenti ed improrogabili di ordinaria amministrazione (**prorogatio**).

I motivi che portano alla cessazione anticipata del Consiglio provinciale sono gli stessi previsti per il Consiglio comunale.

Anche per le Province che procedano al rinnovo dell'organo consiliare nel corso dell'anno vale il disposto di cui all'art. 2, comma 183 della **L. 191/2009** (Finanziaria 2010), ovvero (in riferimento agli anni 2010, 2011 e 2012) la riduzione, proporzionata alla popolazione residente, del contributo ordinario destinato al fondo di cui gli enti locali beneficiano in virtù dell'art. 34 del D.Lgs. 504/1992. In proposito, tuttavia, il legislatore è già intervenuto con una modifica, a mezzo del D.L. 2/2010, in attesa di conversione, a rigore della quale la riduzione in questione dovrebbe essere applicata, per l'anno 2010, indistintamente a tutti gli enti locali, e solo per i successivi anni 2011 e 2012 riguarderebbe esclusivamente gli enti che hanno proceduto al rinnovo del proprio Consiglio (sul punto rinviamo il lettore a quanto detto nei capitoli precedenti per il Comune).

Numero dei consiglieri

La composizione del Consiglio provinciale è rapportata proporzionalmente alla popolazione residente (art. 37, comma 2 del T.U.).

Pertanto il Consiglio è composto dal Presidente della Provincia e da:

- 45 membri nelle Province con popolazione residente superiore a 1.400.000 abitanti;
- 36 membri nelle Province con popolazione residente superiore a 700.000 abitanti;
- 30 membri nelle Province con popolazione residente superiore a 300.000 abitanti;
- 24 membri nelle restanti Province.

La legge **Finanziaria 2010** (L. 191/2009), all'art. 1, comma 184 nella versione emendata dal D.L. 2/2010 prevede che in relazione alle riduzioni del contributo ordinario di cui al precedente comma 183 (anch'esso modificato ad opera del D.L. 2/2010 citato), anche il numero dei consiglieri provinciali (così come quello dei consiglieri comunali) è ridotto del 20% con arrotondamento all'unità superiore.

Tale riduzione, ad ogni modo, dovrebbe applicarsi a partire dal 2011 presso i singoli enti per i quali ha avuto luogo il rinnovo del rispettivo Consiglio, con efficacia dalla data del rinnovo medesimo.

Quanto al funzionamento dell'organo vi è identità di disciplina con il corrispondente organo del Comune, anche per quanto attiene alla costituzione di commissioni consiliari e all'*iter* di formazione delle deliberazioni (Cap. VII, §5).

Infatti, ai sensi dell'art. 38, comma 2, del T.U., il **regolamento** che disciplina il **funzionamento** del Consiglio provinciale indica, altresì, il numero dei consiglieri necessario per la validità delle sedute, prevedendo che in ogni caso debba esservi la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tal fine il Presidente della Provincia. Inoltre, ai sensi del comma 3 del citato articolo, le Province, con norme regolamentari, fissano le modalità attraverso le quali fornire ai Consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie, potendo altresì prevedere strutture apposite per il funzionamento dei Consigli stessi.

3. LA GIUNTA: CARATTERI GENERALI E ATTIVITÀ

A norma dell'art. 47, comma 1, del T.U. (modificato *ex art.* 2, comma 23 della **L. 244/2007**), la Giunta provinciale è composta dal Presidente, che la presiede, e da un numero di assessori, stabilito dallo Statuto, che non deve essere superiore ad un terzo, arrotondato aritmeticamente, del numero dei consiglieri provinciali, computando a tal fine il Presidente della Provincia, e comunque non superiore a dodici unità.

Numero degli assessori

L'art. 47, comma 5, del T.U. dispone che, fino all'adozione delle nuove norme statutarie di cui al comma 1 dell'articolo citato, le Giunte provinciali sono composte da un numero di assessori stabilito nelle seguenti misure:

- non superiore a 6 per le Province a cui sono assegnati 24 consiglieri;
- non superiore a 8 per le Province a cui sono assegnati 30 consiglieri;
- non superiore a 10 per le Province a cui sono assegnati 36 consiglieri;
- non superiore a 12 per le Province a cui sono assegnati 45 consiglieri.

Si noti, ad ogni modo, che ai sensi dell'art. 2, comma 185 della **L. 23 dicembre 2009, n. 191** (Finanziaria 2010) il numero massimo degli assessori provinciali è determinato, per ciascuna Provincia in misura pari a un quinto del numero dei consiglieri, con arrotondamento all'unità superiore.

Tale disposizione, in base a quanto stabilito dall'art. 1, comma 2 del D.L. 2/2010 in attesa di conversione, si applica a partire dal 2011 presso i singoli enti nei quali ha avuto luogo il rinnovo del rispettivo Consiglio.

Gli assessori sono nominati dal Presidente della Provincia, anche al di fuori dei componenti del Consiglio, fra i cittadini in possesso dei requisiti di compatibilità, candidabilità ed eleggibilità alla carica di consigliere.

Il Presidente, inoltre, sceglie tra gli assessori un **vicepresidente**.

Anche il rapporto tra il Presidente e i suoi assessori è di tipo **fiduciario**.

Il Presidente, infatti, non ha limiti, fermo restando il rispetto delle ipotesi di ineleggibilità, incandidabilità e incompatibilità, nello scegliere gli assessori, proprio come il Sindaco, e analogamente ha il potere di revoca degli assessori; la revoca deve essere motivata e comunicata al Consiglio.

Quanto all'attività della Giunta la sua natura di organo esecutivo fa sì che le siano riservate le medesime competenze operative facenti capo alla Giunta comunale attesa l'identità di disciplina *ex art.* 48 del T.U. (vedi **Cap. VII, §8**).

4. IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA: NATURA E COMPETENZE

Il Presidente della Provincia ha un ruolo di preminenza tra gli organi della Provincia.

Il Presidente infatti è l'organo responsabile dell'amministrazione della Provincia le cui competenze sono indicate nell'art. 30 del T.U. che disciplina anche le competenze del Sindaco.

Identica è, infatti, la posizione giuridica delle due figure di vertice dell'organizzazione di governo di Provincia e Comune e, perciò, analoghe sono le competenze ad eccezione di quelle oggetto di previsione nei commi 4 e 7 dell'art. 50 del T.U. di stretta pertinenza sindacale e di quelle che il Sindaco esercita come ufficiale di Governo.

Analogamente al Sindaco il Presidente della Provincia, entro il termine fissato dallo Statuto, sentita la Giunta, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato (art. 46, comma 3, T.U.). Inoltre, ai sensi del comma 4 dell'art. 39 del T.U., egli assicura una adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari e ai singoli consiglieri sulle questioni sottoposte al Consiglio.

Le modalità di elezione sono stabilite, al pari del Sindaco, nell'art. 46 del T.U. enti locali.

Come già visto per il Sindaco anche gli atti amministrativi adottati dal Presidente della Provincia, assumono la veste di **ordinanza** (vedi **Cap. VII, §12**); per le contravvenzioni alle ordinanze del Presidente della Provincia vale l'applicazione dell'art. 7bis del D.Lgs. 267/2000 di cui si è detto già in precedenza.

Distintivo del Presidente della Provincia è una fascia di colore azzurro con lo stemma della Repubblica e lo stemma della Provincia da portare a tracolla (art. 50, comma 12, T.U.).

Capitolo 9

Sistema elettorale degli organi comunali e provinciali

1. IL SISTEMA ELETTORALE LOCALE: GENERALITÀ

La legislazione elettorale rientra tra le materie oggetto di competenza esclusiva dello Stato.

Il testo unico degli enti locali disciplina il sistema elettorale degli organi comunali e provinciali al Capo III del Titolo III. Tale disciplina recepisce nella sostanza l'impianto normativo, di impatto fortemente innovativo, venutosi a determinare in materia nel corso degli anni '90, *in primis* grazie all'intervento della L. 81/1993 e poi anche grazie alla L. 120/1999, correttiva della legge precedente su alcuni punti.

Le riforme degli anni '90 in materia di sistema elettorale

La **L. 25-3-1993, n. 81** ha fortemente innovato il meccanismo elettorale che presiede alle elezioni amministrative introducendo l'**elezione diretta del Sindaco contestualmente al rinnovo del Consiglio** e la nomina della Giunta da parte del capo dell'amministrazione.

Preponderante è apparsa la scelta di enfatizzare il ruolo del Sindaco creando un rapporto preferenziale con gli elettori i quali danno il proprio voto motivandolo con l'opzione a favore di un preciso programma politico.

La Giunta, a sua volta, è stata trasformata in un collegio composto esclusivamente da collaboratori di fiducia del Sindaco, nominati dallo stesso anche al di fuori del consesso consiliare (assessori esterni).

Il Consiglio, infine, è divenuto organo di sostegno alle proposte di governo del Sindaco ed al suo operato politico, come dimostrato dall'effetto dirompente delle dimissioni del Sindaco che comportano lo scioglimento del Consiglio.

Con la **L. 30-4-1999, n. 120** il legislatore è intervenuto a modificare il tessuto normativo della legge elettorale del 1993 in quei punti che, alla prova dei fatti, si erano rivelati poco confacenti alla filosofia della riforma elettorale volta a conferire durata e stabilità ai governi locali.

I punti salienti della «miniriforma» concernono:

- *la durata quinquennale del mandato elettivo.* Viene reintrodotta una regola cui si era sottratta la sola L. 81/1993 che aveva ridotto il mandato a quattro anni;
- *la sopravvivenza della Giunta, per il disbrigo degli affari correnti, anche a seguito delle dimissioni del Sindaco.* Divenute irrevocabili, le dimissioni del Sindaco determinano l'avvio della procedura di scioglimento del Consiglio, cui fa seguito la nomina e l'insediamento del commissario;
- *la nuova soglia di sbarramento* per cui non sono ammesse all'assegnazione di seggi le liste che hanno ottenuto meno del 3% dei voti validi e che non appartengano a nessun gruppo di liste che abbia superato tale soglia; nè vi sono ammessi i gruppi di candidati che abbiano ottenuto al primo turno meno del 3% dei voti validi e che non appartengano a nessuna coalizione di gruppi che abbia superato tale soglia;
- *il voto disgiunto* anche per le elezioni provinciali tra lista dei consiglieri e candidato alla carica di Presidente della Provincia;
- *l'introduzione della tessera elettorale* sostitutiva del certificato elettorale e rilasciata dal Comune di residenza;
- *la previsione di unico turno elettorale* in un periodo compreso tra il 15 aprile ed il 15 giugno.

Il meccanismo elettorale attualmente vigente è diversificato a seconda della classe demografica di appartenenza del Comune:

- sistema elettorale **maggioritario puro** nei Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti;
- sistema elettorale **proporzionale corretto** nei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

2. ELEZIONE DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE NEI COMUNI CON POPOLAZIONE SINO A 15.000 ABITANTI

Il sistema elettorale vigente per i Comuni con popolazione non superiore alla soglia demografica dei 15.000 abitanti è quello **maggioritario** nel quale l'elezione dei consiglieri comunali avviene contestualmente a quella del Sindaco, ai sensi dell'art. 71 del D.Lgs. 267/2000.

Con la lista di candidati al Consiglio deve essere anche presentato il nome e cognome del candidato alla carica di Sindaco e il programma amministrativo da affiggere all'Albo pretorio.

Il comma 3 dell'art. 71 stabilisce che ciascuna candidatura alla carica di Sindaco è collegata ad una lista di candidati alla carica di consigliere comunale, comprendente un numero di candidati non superiore al numero dei consiglieri da eleggere e non inferiore ai tre quarti.

Il sistema maggioritario puro implica in pratica che **non si possa avere un voto disgiunto tra Sindaco e lista collegata**, il che vale a dire che l'elettore che attribuisce la sua preferenza ad un candidato Sindaco, l'attribuisce automaticamente anche alla lista che sostiene il Sindaco. Uguale il caso inverso in cui votare per una determinata lista comporta esprimere la propria preferenza per il candidato Sindaco appoggiato da quella lista.

Viene proclamato eletto Sindaco il candidato alla carica che ottiene il maggior numero di voti (*maggioranza relativa*); si procede al **ballottaggio** soltanto nel caso in cui si verifichi la (clamorosa) parità di voti tra i due candidati alla carica che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. Il ballottaggio deve aver luogo la seconda domenica successiva a quella in cui si è svolto il primo turno elettorale. In caso di ulteriore parità viene eletto il più anziano di età.

Per quanto riguarda la composizione del Consiglio, bisogna tener conto che la lista (o la coalizione di liste) collegata al proclamato Sindaco conquista i **due terzi** dei seggi assembleari, con arrotondamento all'unità superiore nel caso in cui il numero dei consiglieri da assegnare alla lista contenga una cifra decimale superiore a 50 centesimi. I restanti seggi vengono ripartiti proporzionalmente fra le altre liste.

3. ELEZIONE DEL SINDACO NEI COMUNI CON POPOLAZIONE SUPERIORE A 15.000 ABITANTI

Ai sensi dell'art. 72 del D.Lgs. 267/2000 nei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, il Sindaco è eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente all'elezione del Consiglio comunale.

In questo caso il sistema elettorale è quello **proporzionale con correzione** (in base al metodo D'Hondt) e **a due turni**.

Ogni elettore può con un unico voto:

- votare per un candidato alla carica di Sindaco;
- votare per una delle liste collegate al candidato alla carica di Sindaco;
- votare sia per la lista che per il candidato a Sindaco; ciò si concretizza tracciando un segno sul contrassegno di una di tali liste.

Risulta eletto Sindaco il candidato alla carica che a scrutinio ultimato abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.

Nel caso in cui nessuno dei candidati abbia ottenuto al **primo turno** elettorale la maggioranza assoluta si procede ad un **secondo turno** che dovrà aver luogo nella seconda domenica successiva a quella del primo turno.

Al secondo turno, definito anche **ballottaggio**, sono ammessi i due candidati alla carica di Sindaco che abbiano ottenuto al primo turno il maggior numero di voti. La scheda per il ballottaggio comprende il nome e il cognome dei candidati alla carica di Sindaco, scritti entro l'apposito rettangolo, sotto il quale sono riprodotti i simboli delle liste collegate.

In caso di parità di voti tra candidati è ammesso al ballottaggio il candidato collegato con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del Consiglio comunale che abbia conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, partecipa al ballottaggio il candidato più anziano di età. È possibile dichiarare collegamenti con ulteriori liste entro sette giorni dal primo turno.

Dopo il secondo turno è proclamato eletto Sindaco il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti è eletto Sindaco il candidato collegato con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del Consiglio comunale che ha conseguito la maggior cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale è proclamato Sindaco il candidato più anziano d'età.

4. ELEZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE NEI COMUNI CON POPOLAZIONE SUPERIORE A 15.000 ABITANTI

Per quanto riguarda l'elezione del Consiglio comunale, ai sensi dell'art. 73 T.U., le liste dei candidati devono comprendere un numero di candidati non superiore al numero dei consiglieri da eleggere e non inferiore ai due terzi con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei consiglieri da comprendere nella lista contenga una cifra decimale superiore a 50 centesimi.

L'attribuzione dei seggi alle liste ha luogo in seguito alla proclamazione del Sindaco eletto.

Dobbiamo differenziare l'effettiva attribuzione dei seggi del Consiglio in base a due parametri:

- **elezione del Sindaco al primo turno**, nel cui caso alla lista o gruppo di liste ad esso collegate che non abbia già conseguito almeno il 60% dei seggi del Consiglio, ma abbia ottenuto almeno il 40% dei voti validi, viene assegnato il 60% dei seggi, sempre che nessun'altra lista o altro gruppo di liste collegate abbia superato il 50% dei voti validi;
- **elezione del Sindaco al secondo turno**, in cui alla lista o al gruppo di liste collegate al Sindaco eletto pur nell'ipotesi che non abbia ottenuto almeno il 60%, sono comunque assegnati il 60% dei seggi, a meno che un'altra lista o coalizione di liste costituita fin dal primo turno abbia già superato allo stesso turno il 50% dei voti validi.

Chiave di volta del meccanismo è senz'altro il cosiddetto **premio di maggioranza** collegato all'elezione del Sindaco.

In base alle regole già indicate, vengono attribuiti i restanti seggi alle liste od ai gruppi di liste collegate al candidato Sindaco non eletto al secondo turno e alle liste o coalizione di liste collegate a candidati alla carica di Sindaco non ammessi al ballottaggio.

Ai sensi del comma 7 dell'art. 73 in esame sono escluse dall'assegnazione dei seggi quelle liste che abbiano ottenuto, al primo turno, meno del 3% dei voti validi e che non appartengono a nessun gruppo di liste che abbia superato tale soglia.

Proclamato il Sindaco eletto quindi, vengono attribuiti i seggi del Consiglio, partendo dai candidati alla carica di Sindaco, non eletti, la cui lista abbia ottenuto almeno un seggio.

5. ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Ai sensi dell'art. 74 del D.Lgs. 267/2000 il Presidente della Provincia è eletto a suffragio universale e diretto contestualmente all'elezione del Consiglio provinciale; la circoscrizione per l'elezione del Presidente della Provincia coincide con il territorio provinciale. Per l'elezione del Presidente vigono **le stesse modalità di elezione sancite per il Sindaco nei Comuni con oltre 15.000 abitanti**.

Anche per le elezioni provinciali esiste la possibilità del voto disgiunto; ciò comporta che l'elettore ha una doppia opportunità:

- può votare sia per un candidato alla carica di Presidente della Provincia (tracciando un segno sul relativo rettangolo), sia per uno dei candidati al Consiglio provinciale ad esso collegato (tracciando un segno sul relativo contrassegno);
- può votare unicamente per un candidato alla carica di Presidente della Provincia (tracciando un segno sul relativo rettangolo).

Ogni candidato alla carica di Presidente deve operare una dichiarazione di collegamento con uno dei gruppi di candidati per l'elezione del Consiglio provinciale. Analoga dichiarazione deve essere resa dai delegati dei gruppi interessati.

Al primo turno viene eletto Presidente il candidato alla carica che abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi. In caso contrario si procede ad un secondo turno elettorale che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo. Sono ammessi al secondo turno i due candidati alla carica di Presidente della Provincia che hanno ottenuto al primo turno il maggior numero di voti. In caso di parità di voti fra il secondo e il terzo candidato è ammesso al ballottaggio il più anziano di età.

I candidati ammessi al ballottaggio mantengono i collegamenti con i gruppi di candidati al Consiglio provinciale dichiarati al primo turno. I candidati ammessi al ballottaggio hanno facoltà, entro sette giorni dalla prima votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori gruppi di candidati rispetto a quelli con cui è stato effettuato il collegamento nel primo turno. La dichiarazione ha efficacia solo se convergente con analoga dichiarazione resa dai delegati dei gruppi interessati.

Dopo il secondo turno è proclamato eletto Presidente della Provincia il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti, è proclamato eletto Presidente della Provincia il candidato collegato con il gruppo o i gruppi di candidati per il Consiglio provinciale che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, è proclamato eletto il candidato più anziano di età.

6. ELEZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

L'art. 75 del D.Lgs. 267/2000 disciplina l'elezione del Consiglio provinciale.

Ai sensi del comma 1 l'elezione dei consiglieri provinciali è effettuata sulla base di collegi uninominali.

Il sistema elettorale è quello **proporzionale con premio di maggioranza**.

In particolare ai gruppi di candidati che hanno appoggiato il candidato alla carica di Presidente risultato eletto, viene attribuito il 60% dei seggi del Consiglio, e il restante 40% viene attribuito alle altre liste in base al metodo D'Hondt.

Secondo il comma 5 dell'articolo in esame, non sono ammessi all'assegnazione dei seggi i gruppi di candidati che abbiano ottenuto al primo turno meno del 3% dei voti validi e che non appartengono a nessuna coalizione di gruppi che abbia superato tale soglia.

Una volta determinato il numero dei seggi spettanti a ciascun gruppo di candidati, sono in primo luogo proclamati eletti alla carica di consigliere i candidati alla carica di Presidente della Provincia non risultati eletti, collegati a ciascun gruppo di candidati che abbia ottenuto almeno un seggio. In caso di collegamento di più gruppi con il candidato alla carica di Presidente della Provincia non eletto, il seggio spettante a quest'ultimo è detratto dai seggi complessivamente attribuiti ai gruppi di candidati collegati.

Compiute le operazioni sopra indicate sono proclamati eletti consiglieri provinciali i candidati di ciascun gruppo secondo l'ordine delle rispettive cifre individuali.

7. L'ANAGRAFE DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

Ai sensi dell'art. 76 del D.Lgs. 267/2000, una volta terminate le procedure elettorali ed avvenuta la proclamazione degli eletti, il competente ufficio del Ministero dell'Interno in materia elettorale raccoglie i dati relativi agli eletti alle cariche locali e regionali nell'**anagrafe degli amministratori locali**, nonché i dati concernenti la tenuta e l'aggiornamento anche in corso di mandato. Il secondo comma dell'articolo in esame chiarisce che l'anagrafe è costituita dalle *notizie relative agli eletti nei Comuni e Province* (e Regioni); in particolare essa riporta i dati anagrafici, la lista o il gruppo di appartenenza o di collegamento, il titolo di studio e la professione esercitata. I suddetti dati sono acquisiti presso Comuni e Province (e Regioni) anche mediante sistemi di comunicazione telematica.

Inoltre, per gli amministratori non elettivi, ovvero gli assessori esterni, l'anagrafe è costituita dai dati *consensualmente* forniti dagli amministratori stessi.

Infine, il quarto comma dell'art. 76 in esame riconosce a chiunque il diritto di prendere visione ed estrarre copia, anche su supporto informatico, dei dati contenuti nell'anagrafe.

Questionario

1) Il Comune è un ente:

- A) Dotato di un proprio Statuto e di propri poteri, chiamato a svolgere esclusivamente quelle funzioni che gli vengono delegate di volta in volta dai livelli di governo superiore.
- B) Autonomo dotato di un proprio Statuto e di propri poteri e funzioni.
- C) Derivato della Regione che ne stabilisce poteri e funzioni.
- D) Locale che si differenzia dagli altri (Province e Città metropolitane) in quanto è dotato di propri poteri e funzioni.

2) Organi di governo del Comune sono:

- A) Il Consiglio, la Giunta e il Presidente del Consiglio.
- B) Il Consiglio, la Giunta e il Sindaco.
- C) Il Consiglio e la Giunta.
- D) La Giunta, gli assessori e il Sindaco.

3) È possibile un terzo mandato per il Sindaco e per Presidente della Provincia?

- A) No, mai.
- B) Sì, purché non siano mandati consecutivi. È consentito un terzo mandato consecutivo se uno dei due mandati precedenti si è concluso prima di due anni, sei mesi e un giorno a causa di dimissioni volontarie.
- C) Sì, purché non siano mandati consecutivi. È consentito un terzo mandato consecutivo se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno per motivi diversi dalle dimissioni volontarie.
- D) Sì, purché non siano mandati consecutivi.

4) Il Comune è titolare:

- A) Esclusivamente di funzioni ad esso delegate con legge statale.
- B) Soltanto di funzioni proprie.
- C) Sia di funzioni proprie che di quelle ad esso conferite con legge dello Stato e della Regione.
- D) Soltanto di funzioni conferite con legge regionale.

5) I Comuni godono di autonomia finanziaria?

- A) Soltanto alcuni Comuni individuati dalla legge.
- B) No.
- C) Sì, ad eccezione dei Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti.
- D) Sì, in base all'art. 119 Cost.

6) Lo Statuto comunale e provinciale è deliberato dal Consiglio con il voto favorevole:

- A) Dei 2/3 dei consiglieri assegnati.
- B) Di 1/3 dei consiglieri assegnati.
- C) Della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.
- D) Dell'unanimità dei consiglieri.

7) **L'adozione di regolamenti da parte di Comuni e Province nelle materie di propria competenza, deve avvenire nel rispetto:**

- A) Esclusivo della Costituzione.
- B) Delle direttive impartite dalle Regioni di appartenenza.
- C) Delle direttive impartite dal Sindaco in quanto Ufficiale del Governo.
- D) Dei principi fissati dalla legge e dallo Statuto.

8) **Un'Unione di Comuni è:**

- A) Una Provincia.
- B) Una Città metropolitana.
- C) Un ente locale costituito da più Comuni.
- D) Un Comune sorto dalla fusione di più Comuni preesistenti.

9) **Nell'ambito dei poteri del Sindaco vi rientra quello di:**

- A) Segnalare alle competenti autorità l'eventuale condizione irregolare di uno straniero, ma non di un cittadino dell'UE.
- B) Adottare provvedimenti di espulsione o di allontanamento avverso stranieri irregolari.
- C) Segnalare alle competenti autorità l'eventuale condizione irregolare di uno straniero o di un cittadino dell'UE.
- D) Collaborare con le competenti autorità affinché gli immigrati clandestini regolarizzino il proprio soggiorno in Italia.

10) **I Sindaci, al fine di segnalare alle Forze di Polizia situazioni che arrechino danno alla sicurezza urbana, possono avvalersi della collaborazione:**

- A) Di associazioni non armate formate necessariamente da appartenenti, in congedo, delle Forze dell'ordine, delle Forze armate o di altri Corpi dello Stato.
- B) Di associazioni tra cittadini non armati.
- C) Di associazioni tra cittadini di comprovata onorabilità ed integrità morale iscritti in un apposito elenco tenuto dal Prefetto.
- D) Di associazioni armate formate necessariamente da appartenenti, in congedo, delle Forze dell'ordine o delle Forze armate.

11) **Nei Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti il Consiglio comunale è presieduto:**

- A) Dal consigliere anziano.
- B) A turno da ogni consigliere.
- C) Dal Sindaco, salvo differente previsione statutaria.
- D) Dal Presidente della Provincia.

12) **Ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 del T.U., la Provincia:**

- A) Cura gli interessi, promuove e coordina lo sviluppo della propria comunità, ma non la rappresenta.
- B) Rappresenta la propria comunità ma non ne cura gli interessi in quanto tale compito spetta soltanto ai Comuni.
- C) Rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo pur non essendo tenuta a coordinarlo, compito che, invece, spetta alle Regioni.
- D) Rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove e coordina lo sviluppo.

13) **Quale fonte disciplina il funzionamento del Consiglio comunale e provinciale?**

- A) Lo Statuto. C) La legge statale.
 B) Un regolamento. D) La legge regionale.

14) **Da chi è nominata la Giunta comunale e provinciale?**

- A) Dal Consiglio.
 B) Dal Segretario comunale o provinciale.
 C) Dal Sindaco e dal Presidente della Provincia.
 D) Dal Presidente della Regione.

15) **La Città metropolitana è:**

- A) Un'Unione di Comuni.
 B) Una Circoscrizione provinciale.
 C) Un ente locale autonomo che una volta istituito acquisisce le funzioni della Provincia.
 D) Un ente locale autonomo che laddove istituito si affianca alla Provincia.

16) **La mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco e del Presidente della Provincia deve essere approvata:**

- A) Dalla maggioranza della Giunta.
 B) Dai 2/3 dei consiglieri.
 C) Da 1/3 dei consiglieri.
 D) Dalla maggioranza assoluta dei consiglieri.

17) **Il Sindaco, oltre ad essere Capo dell'amministrazione comunale, è anche:**

- A) Commissario del Governo. C) Segretario comunale.
 B) Ufficiale del Governo. D) Direttore generale.

18) **Quale organo ha il potere di sciogliere i Consigli comunali e provinciali?**

- A) Il Ministro dell'Interno. C) Il Presidente della Repubblica.
 B) Il Questore. D) Il Prefetto.

19) **Il Sindaco ed il Presidente della Provincia possono essere rimossi con provvedimento:**

- A) Del Ministro dell'Interno. C) Del Presidente della Repubblica.
 B) Del Prefetto. D) Del Commissario di Governo.

20) **In caso di grave inosservanza degli obblighi posti in capo alla Provincia inerenti lo smaltimento dei rifiuti, può essere rimosso il Presidente?**

- A) No, ma possono essere rimossi i componenti delle Giunte e dei Consigli.
 B) No, ma possono essere rimossi gli assessori competenti per materia.
 C) Sì, dopo che sia decorso inutilmente il termine assegnato all'ente dal Sottosegretario di Stato (delegato alla gestione dell'emergenza) per l'adozione dei provvedimenti dovuti o necessari.
 D) Sì, dopo che sia decorso inutilmente il termine assegnato all'ente dal Prefetto per l'adozione dei provvedimenti dovuti o necessari.

21) **Chi nomina il Segretario comunale e provinciale?**

- A) Il Consiglio. C) Il Sindaco e il Presidente della Provincia.
 B) Il Consiglio e la Giunta. D) Il Prefetto e il Presidente della Provincia.

Capitolo 3

Il software

1. SOFTWARE DI SISTEMA E SOFTWARE APPLICATIVO

Nel precedente Capitolo abbiamo parlato dell'hardware, cioè tutti gli elementi «fisici» che, opportunamente assemblati, costituiscono il computer e le sue periferiche.

L'hardware, però, da solo non può funzionare, in quanto necessita di qualcosa che gli fornisca le istruzioni, che gli dica cosa fare e come farlo. Stiamo parlando del software, cioè dall'insieme dei programmi che — appunto — permettono al computer di operare sulla base di determinate istruzioni.

Il software, a sua volta, si suddivide in due grandi categorie:

- il software necessario per l'avvio ed il funzionamento del computer (BIOS, sistema operativo) che prende il nome di **software di sistema**;
- il software installato di volta in volta dall'utente per le proprie specifiche esigenze (ad esempio un programma di videoscrittura, un programma di computer grafica ecc.) che viene anche chiamato **software applicativo**.

Il software, una volta realizzato, è soggetto a modifiche e miglioramenti da parte della casa produttrice; esso è dunque in continua evoluzione e per questo motivo, periodicamente, vengono messe in commercio nuove versioni (*release*) del medesimo software, che contengono ulteriori funzioni rispetto alla versione precedente, o nelle quali sono corretti errori (*bug*).

2. I SISTEMI OPERATIVI

Il sistema operativo può essere definito come un insieme di programmi che, da un lato, gestisce l'elaborazione dei dati e «coordina» il funzionamento del computer e, dall'altro, permette all'utente di interagire con il computer e di impartire i comandi. Dunque il sistema operativo è essenziale, in quanto senza di esso un computer non può funzionare.

Al momento dell'accensione del computer, il nucleo del sistema operativo — cioè quello che svolge le funzioni «vitali» — viene caricato mediante un processo automatico chiamato «*bootstrap*». Gli altri elementi del sistema operativo, quali i programmi di utilità o altre funzioni vengono poi richiamati o caricati a seconda delle esigenze.

Esistono diversi tipi di sistemi operativi. Il più diffuso è sicuramente Windows, ma ne esistono altri altrettanto validi. Ad esempio, il sistema operativo **Linux** è caratterizzato da un'altissima affidabilità ed anche dal fatto di essere gratuito. Inoltre, esso è **open source**, cioè il codice da cui è costituito è «aperto» e liberamente modificabile da chi abbia la capacità per farlo. Appunto per questo motivo, esistono molte versioni di Linux.

Parlando di sistemi operativi, non possiamo fare a meno di descrivere brevemente l'evoluzione che ha portato dai sistemi a **riga di comando** a quelli a **interfaccia grafica** (*Graphic User Interface* o GUI). Il **DOS** (*Disk Operating System*), la cui prima versione risale al 1981, era del primo tipo, ed i comandi venivano materialmente digitati dall'utente che, quindi, doveva conoscere la particolare sintassi utilizzata dal sistema. Per questo motivo utilizzare il DOS era consentito solo a chi conoscesse il linguaggio del sistema, per riuscire a comunicare con esso. Ad esempio, il comando **COPY** permetteva di copiare dei file, il comando **MD** permetteva di creare nuove directory (cioè quelle che oggi siamo abituati a chiamare «cartelle»).

Il primo sistema ad interfaccia grafica è stato il **MacOS**, prodotto dalla Apple, ed ha causato una vera e propria rivoluzione: non era più necessario conoscere la sintassi del sistema, in quanto i comandi potevano essere impartiti agendo appunto su elementi grafici presenti sullo scher-

mo (icone, pulsanti ecc.). Questo sistema è stato poi ripreso dalla Microsoft che lo ha utilizzato per il Windows, che è attualmente il sistema operativo a interfaccia grafica più diffuso.

3. I SOFTWARE APPLICATIVI

I software applicativi sono quelli che vengono comunemente denominati «programmi», e vengono utilizzati dagli utenti per soddisfare precise esigenze: uno scrittore utilizzerà un software di videoscrittura, un grafico utilizzerà un programma di disegno ecc.

Di programmi ne esistono tantissimi e per ogni esigenza di lavoro o di svago, ma vi sono alcune tipologie di software che sono sicuramente tra le più utilizzate. Tra questi tipi ricordiamo:

- i **programmi di videoscrittura**, chiamati anche *word processor*, che permettono di utilizzare il computer come una macchina da scrivere molto avanzata, e in più consentono di modificare e correggere il testo molto rapidamente. Il programma di videoscrittura più diffuso è sicuramente **Microsoft Word**;
- i **programmi di foglio elettronico** o di calcolo. Molto utilizzati per la tenuta della **contabilità**, per la redazione di fatture, per la creazione di grafici statistici, in quanto permettono di automatizzare calcoli anche molto complessi mediante l'utilizzo di formule e funzioni. Il più utilizzato è **Microsoft Excel**;
- i **programmi di archiviazione dati o database**, molto utili per la gestione di grandi archivi ma spesso utilizzati anche in ambito domestico (ad esempio per catalogare grosse collezioni di dischi o libri). Tra i molti database in commercio ricordiamo **Microsoft Access**;
- i **browser web**, cioè tutti quei programmi che permettono di visualizzare pagine web durante la navigazione in Internet. Tra questi programmi ricordiamo **Internet Explorer, Firefox, Opera**;
- i **programmi di desktop publishing**, cioè quei programmi che permettono l'utilizzo combinato di testo e grafica per la realizzazione di prodotti editoriali (ricordiamo tra di essi **Page Maker, Publisher, InDesign**).

Va sottolineata l'esistenza dei cosiddetti **pacchetti** o **suite**, cioè gruppi di programmi — per l'uso domestico o per l'ufficio — venduti tutti insieme. Ad esempio, il pacchetto **Microsoft Office** comprende Word, Excel, Access e Power Point, ma esistono anche altri pacchetti, ad esempio per gli sviluppatori di siti web, come Studio MX prodotto da Macromedia.

Libro Primo
Diritto penale

TITOLO PRIMO
PARTE GENERALE

-> CAPITOLO PRIMO

Concetti introduttivi *Pag. 736*

-> CAPITOLO SECONDO

Il reato: concetti generali *Pag. 738*

-> CAPITOLO TERZO

Il reato e la sua struttura *Pag. 740*

-> CAPITOLO QUARTO

Forme di manifestazione del reato *Pag. 745*

-> CAPITOLO QUINTO

Il reo *Pag. 751*

-> CAPITOLO SESTO

La pena *Pag. 753*

TITOLO SECONDO
PARTE SPECIALE

-> CAPITOLO SETTIMO

I delitti in generale *Pag. 759*

-> CAPITOLO OTTAVO

I reati contro la P.A. *Pag. 760*

-> CAPITOLO NONO

Delitti dei pubblici ufficiali contro la P.A. *Pag. 762*

-> CAPITOLO DECIMO

Delitti del privati contro la P.A. *Pag. 768*

-> CAPITOLO UNDICESIMO

Contravvenzioni concernenti l'attività della P.A. *Pag. 771*

-> CAPITOLO DODICESIMO

Reati contro la fede pubblica *Pag. 772*

TITOLO PRIMO PARTE GENERALE

Capitolo 1 Concetti introduttivi

1. IL DIRITTO PENALE E LA NORMA PENALE

Il *diritto penale* è quel complesso di norme giuridiche con cui lo Stato, mediante la minaccia di una sanzione (*pena*), proibisce determinati comportamenti umani, considerati contrari ai fini che esso persegue (*reati*).

Per *norma penale* si intende «ogni disposizione di legge che vieta un determinato comportamento, minacciando, in caso di trasgressione, la inflizione di una pena» (cd. *norma incriminatrice*) (PETROCELLI).

Gli elementi costitutivi della norma incriminatrice sono:

- il **precetto**: comando o divieto di compiere una determinata azione;
- la **sanzione**: conseguenza giuridica che deriva dalla inosservanza del precetto.

Rispetto agli elementi costitutivi le norme penali possono distinguersi in:

- norme perfette**: sono quelle che contengono precetto e sanzione ben determinati;
- norme imperfette**: sono quelle che contengono direttamente il solo precetto o la sola sanzione;
- norme penali in bianco**: sono quelle che contengono una sanzione ben determinata, mentre il precetto ha carattere generico, dovendo essere specificato da atti normativi di grado inferiore (regolamenti, provvedimenti amministrativi).

2. LE FONTI DEL DIRITTO PENALE E IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ

A) Generalità

In diritto penale il numero delle fonti è assai più limitato che negli altri rami del diritto: l'art. 25 Cost. pone al riguardo un'espressa *riserva di legge*. Il nostro legislatore, quindi, non soltanto ha riservato allo Stato ogni competenza normativa in materia penale (*principio della statualità*), ma ha disposto che fonti del diritto penale siano solo la legge ordinaria e gli atti ad essa equiparati (decreti legislativi e decreti legge) (*principio di legalità*).

Quanto alla consuetudine nel diritto penale, ha efficacia limitata. Trova, infatti, applicazione la sola consuetudine integratrice se opera in senso favorevole all'imputato.

B) Il principio di legalità (*nullum crimen, nulla poena sine lege*)

Stabilisce l'art. 25 Cost., commi 2 e 3:

- «nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso»;
- «nessuno può essere sottoposto a misura di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge».

Questi principi trovano applicazione negli artt. 1 e 199 c.p. Per l'art. 1 c.p. «nessuno può essere punito per un fatto che non è espressamente preveduto come reato dalla legge, né con pene che non siano da esse stabilite».

Infine, per l'art. 199 c.p. «nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza che non siano espressamente stabilite dalla legge e fuori dei casi dalla legge stessa preveduti».

C) Conseguenze del principio di legalità

Dall'esame combinato degli articoli prima esaminati derivano le seguenti conseguenze:

- un fatto non può considerarsi «reato», né il suo autore può essere sottoposto a pena o misura di sicurezza, se una «legge» (o atto equiparato di legislazione ordinaria) non lo preveda come tale (cd. *tipicità del reato*) nel momento della sua commissione (*principio di irretroattività*);
- le «pene» e le «misure di sicurezza» devono essere sempre espressamente stabilite dalla legge (cd. *riserva di legge*);
- quando un fatto non è previsto dalla legge come reato non è possibile applicare la disciplina prevista espressamente per un fatto analogo, dotato di eguale fondamento (cd. *divieto di analogia*).

Capitolo 2

Il reato: concetti generali

1. IL REATO: DEFINIZIONE E SOGGETTI

A) Definizione

Reato in senso *precettivo* è quel comportamento umano (azione od omissione) che il legislatore ritiene contrario ai fini dello Stato ed al quale ricollega, come conseguenza, l'applicazione di una pena criminale.

Reato in senso *fenomenico* è la violazione della norma incriminatrice.

Quindi, per «*reato*» può intendersi tanto la fattispecie astratta prevista in una norma incriminatrice, quanto quella concreta, costituita da un accadimento della vita di relazione e concretata, appunto, nella violazione della norma anzidetta.

B) Soggetto attivo

Il soggetto attivo del reato è colui (o coloro, nel caso di concorso) che pone in essere il comportamento vietato dalla norma incriminatrice.

In relazione al soggetto, distinguiamo:

- **reati comuni**: sono quelli che possono essere posti in essere da *qualsunque soggetto*, indipendentemente da particolari caratteristiche soggettive (es.: l'omicidio);
- **reati propri**: possono essere posti in essere solo da *soggetti* che rivestano una *determinata qualità*, ovvero si trovino in una determinata situazione (così, solo un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio possono commettere il delitto di peculato, art. 314; solo chi è testimone in un processo può commettere il reato di falsa testimonianza, art. 372 etc.).

C) Soggetto passivo

Il soggetto passivo del reato (nel codice si parla di «*persona offesa dal reato*») è il titolare del bene o dell'interesse che la norma giuridica tutela e che è pertanto leso dal comportamento umano costituente reato (es.: soggetto passivo del delitto di furto è il proprietario della cosa rubata).

Soggetto passivo può essere un *singolo individuo* ovvero una *persona giuridica*, ivi compreso lo Stato (ad esempio, nei reati contro la personalità dello Stato, nei reati contro l'amministrazione della giustizia etc.).

Quando un reato lede o pone in pericolo più beni-interessi, appartenenti a soggetti distinti, si dice *plurioffensivo* (es.: la calunnia offende nello stesso tempo lo Stato, nel suo interesse alla regolare amministrazione della giustizia, e la persona falsamente incolpata).

Distinto dal soggetto passivo è il **danneggiato del reato**, cioè colui che dal reato ha subito un danno civilmente risarcibile, pur senza essere titolare del bene giuridico protetto (es.: nell'omicidio, soggetto passivo è la vittima, mentre danneggiati sono i suoi congiunti).

Qualunque norma penale *mira a proteggere un bene o interesse*. Tale bene o interesse, denominato «*bene giuridico*» proprio perché protetto dal diritto, è l'**oggetto giuridico del reato** (es.: nel delitto di omicidio l'oggetto giuridico è la *vita umana*, bene protetto dalla norma penale che punisce chiunque cagiona la morte di un uomo).

Dal danno criminale va tenuto distinto il «**danno civile**» o «*danno risarcibile*» (materiale o morale), consistente nelle conseguenze negative di carattere patrimoniale derivanti dal reato,

che obbligano il suo autore al risarcimento mediante il pagamento di una somma di danaro. Mentre quest'ultimo può anche mancare, potendo benissimo configurarsi reato senza danno civile, un reato privo di danno criminale è inconcepibile, essendo sempre insita in esso l'offesa del bene giuridico tutelato.

2. DELITTI E CONTRAVVENZIONI

I reati si distinguono in due grandi categorie: *delitti e contravvenzioni*.

È lo stesso codice penale che, all'art. 39, stabilisce il criterio di distinzione, indicandolo nel diverso tipo di sanzione per essi previsto (*criterio formale*):

- i **delitti** sono i reati puniti con le pene della reclusione e della multa;
- le **contravvenzioni** sono i reati puniti con le pene dell'arresto e dell'ammenda.

Non è possibile, viceversa, una precisa distinzione sul piano sostanziale, anche se in linea di massima può dirsi che i delitti sono fattispecie criminose obiettivamente *più gravi* delle contravvenzioni (taluni hanno infatti definito queste ultime «delitti nani»).

Questionario

1) Secondo il principio della capacità contributiva:

- A) Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.
- B) Tutti devono concorrere alle spese pubbliche in misura uguale indipendentemente dalla loro capacità contributiva.
- C) Si ha un diverso trattamento tributario in capo ai singoli soggetti.
- D) Non è rilevante la ricchezza di un soggetto.

2) L'imponibile è:

- A) Il valore su cui viene calcolata l'imposta.
- B) La ricchezza a disposizione del contribuente.
- C) Il valore dei beni immobili posseduti dal contribuente.
- D) L'importo che deve versare il contribuente allo Stato.

3) L'aliquota è costante nelle:

- A) Imposte successive.
- B) Imposte progressive.
- C) Imposte regressive.
- D) Imposte proporzionali.

4) La tassa si differenzia dall'imposta in quanto:

- A) L'una riguarda beni mobili, l'altra beni immobili.
- B) Si riferisce ad un servizio particolare.
- C) L'una riguarda le persone fisiche, l'altra le persone giuridiche.
- D) L'una è riscossa dallo Stato, l'altra dalle Regioni.

5) Come si definiscono gli importi pagati ai Comuni per ottenere una concessione edilizia?

- A) Contributi di miglioria.
- B) Tasse comunali.
- C) Imposte indirette.
- D) Contributi di urbanizzazione.

6) Il codice fiscale si compone:

- A) Di un'espressione alfa-numerica di 15 segni per le persone giuridiche e di un'espressione numerica di 9 cifre per le persone fisiche.
- B) Di un'espressione alfa-numerica di 9 segni per persone fisiche e giuridiche.
- C) Di un'espressione numerica di 15 cifre per le persone fisiche e di un'espressione alfa-numerica di 9 segni per le persone giuridiche.
- D) Di un'espressione alfa-numerica di 16 segni per le persone fisiche e di un'espressione numerica di 9 cifre per le persone giuridiche.

7) Il domicilio fiscale è per le persone fisiche:

- A) Il luogo nel quale nasce l'obbligazione tributaria.
- B) Il luogo di domicilio del contribuente.

- C) Il luogo nel quale si esaurisce l'obbligazione tributaria.
- D) Il luogo dove è depositato il codice fiscale del contribuente.
- 8) **Il sostituto d'imposta:**
- A) È obbligato al pagamento dell'imposta insieme con altri.
- B) È obbligato al pagamento di imposta in luogo di altri.
- C) Rappresenta il soggetto passivo dell'imposta.
- D) È soggetto attivo.
- 9) **Il fatto che si deve realizzare perché vi sia debito d'imposta è detto:**
- A) Presupposto d'imposta.
- B) Elemento personale.
- C) Elemento temporale.
- D) Elemento spaziale.
- 10) **Quali dei seguenti soggetti sono tenuti a presentare il modello UNICO?**
- A) Contribuenti tenuti ad effettuare almeno due dichiarazioni tra quelle dell'IVA, dell'IRAP e dell'ICI.
- B) Contribuenti tenuti ad effettuare almeno due dichiarazioni tra quelle dei redditi, dell'IVA e dell'IRAP e che hanno corrisposto compensi assoggettati a ritenuta a più di 20 soggetti.
- C) Contribuenti esonerati dall'obbligo delle scritture contabili.
- D) Contribuenti tenuti ad effettuare almeno una dichiarazione tra quelle dei redditi e dell'IVA.
- 11) **Sono soggetti passivi IRPEF:**
- A) Le persone giuridiche residenti nel territorio dello Stato.
- B) Le persone fisiche residenti nel territorio dello Stato per i soli redditi prodotti nello Stato stesso.
- C) Le persone fisiche residenti nel territorio dello Stato su tutti i redditi posseduti.
- D) Le persone fisiche non residenti nel territorio dello Stato per i soli redditi prodotti all'estero.
- 12) **I soggetti passivi dell'IRES sono:**
- A) Imprenditori.
- B) Società di persone.
- C) Società di capitali.
- D) Persone fisiche.
- 13) **Ai fini IVA come è considerato il Comune?**
- A) Ente commerciale.
- B) Ente non commerciale.
- C) Ente pubblico diverso dalle società.
- D) Società con personalità giuridica.
- 14) **Il trasporto di persone gestito dal Comune è considerato soggetto ad IVA?**
- A) No, perché considerato attività non commerciale.
- B) No, in ogni caso.